

idee del pastore inglese, vogliono avere una conoscenza approfondita ed una critica obiettiva.

M. PANERO

TONIOLO G., *Saggi Politici*. A cura di S. Maierotto. Un vol. di pp. 390. Roma, Edizioni Cinque Lune, 1957.

Sono raccolti in questo volume sette scritti del Toniolo, che apparvero per la prima volta, per la maggior parte in questa Rivista, nel periodo compreso fra il 1894 e il 1904. Vi si tratta del programma di riforma sociale cattolica di fronte al socialismo; del concetto cristiano di democrazia; della genesi del proletariato; delle riforme del contratto di lavoro; delle classi sociali; della subordinazione della politica alla morale; della costituzione corporativa delle classi sociali.

Come è facile immaginare, la grande importanza della pubblicazione sta nell'ausilio che offre a chi voglia rintracciare le origini storiche del movimento politico della democrazia cristiana. Sorta in Francia nella seconda metà del secolo scorso, questa denominazione si estese rapidamente anche in altri Paesi, Italia compresa, già prima dell'inizio di questo secolo. E propriamente quando il dissenso fra i cattolici in fatto di ordinamento sociale si risolse in favore dei « cattolici sociali ». Come è noto, i germi hanno fruttificato solo lentamente sul terreno politico, come attestano i movimenti e partiti politici che si ispirano a quelle dottrine in Germania, in Francia, in Belgio, in Italia. Al Toniolo spetta il merito di aver gettato le basi dottrinali del movimento in Italia; ed a lui occorre rifarsi per una più compiuta comprensione del movimento stesso.

Evidentemente, a distanza di oltre mezzo secolo e per giunta in un periodo e in un ambiente così ricco di

eventi profondamente innovatori o rinnovatori in campo politico, economico e sociale, quelle pagine vanno lette con la necessaria cautela imposta dalla prospettiva storica. Bene ha fatto S. Maierotto a spiegare al lettore, nella Prefazione al volume, come in più di un'occasione l'atteggiamento dell'A. vada ricondotto alle peculiari condizioni in cui si trovava a quell'epoca la Chiesa e in cui vivevano i cattolici.

In regime di *non expedit* non era agevole occuparsi di materia politica *ex professo*: di qui lo sforzo di adombrarla talora nella trattazione di questioni sociali. Di qui anche la nozione non sufficientemente elaborata di democrazia. Senza parlare poi della commistione fra i fini dell'apostolato e i fini dell'azione politica e della insufficiente demarcazione fra l'azione politica dei cattolici e la vita della Chiesa.

Pur tenendo conto di tutto ciò, balza evidente lo sforzo compiuto dal T. per preparare i cattolici alla vita e alla responsabilità politica.

Ma chi vuol valutare nella giusta misura l'apporto del T. all'attuale presenza dei cattolici italiani in campo politico non deve limitarsi a esaminare ciò che egli scrisse ed operò nel periodo a cavallo dei due secoli; deve seguire il successivo svolgersi del pensiero sociale cattolico, che appunto da quegli scritti e da quell'azione ricevette il principale impulso. Fra i vari filoni che lo storico dovrà individuare, mettere in luce e interpretare, merita menzione soprattutto il cinquantennale lavoro delle Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia, alla cui origine si trova la guida fervida e animatrice del T. e nel cui svolgimento, che giunge fino ad oggi, non è difficile trovare il segno inconfondibile della di lui concezione di economia e politica subordinate all'etica.

In un certo senso le Settimane Sociali consolidano e affinano il patri-



monio dottrinale tramandato dal T.: infatti quelle che sono state additate come limitazioni connesse al tempo e all'ambiente — insufficiente concetto di democrazia, commistione d'azione religiosa e azione politica, ecc. — vengono gradualmente superate dalle ricorrenti assise, in cui si dibattono i problemi sociali di maggiore attualità. Lacune che vengono colmate; indagini che vengono completate; nuovi termini di vecchi problemi che vengono esaminati: sempre, però, in armonia ai pilastri essenziali di quell'edificio dottrinale, che rappresenta il fondamento e il punto di partenza della costruzione del cattolicesimo sociale italiano degli ultimi cinquant'anni.

Il contributo di Toniolo apparirebbe monco a chi volesse saltare questi cinquant'anni, perchè fu attraverso il lavoro di quel periodo che esso venne gradualmente e ininterrottamente attualizzato e adattato alle vicende,

rapidamente cangianti, della realtà sociale. Basti riflettere alle materie che hanno formato oggetto di studio delle Settimane Sociali di questo dopoguerra. Spesso, forse quasi sempre, si trattò di temi totalmente nuovi rispetto a quelli di cui si parla nella presente raccolta (e negli altri scritti dell'A.): sicurezza sociale, riforma agraria, comunità economica internazionale, funzione sociale della scuola, popolazione e risorse, ecc. Tuttavia il conoscitore del pensiero del Toniolo sente, senza sforzo alcuno, negli Atti delle ultime Settimane Sociali, l'eco fedele dei principî essenziali di cui quel pensiero si alimentò.

Sarebbe difficile additare testimonianza più attendibile della fecondità e della vitalità delle pagine che qui presentiamo.

F. VITO

*Milano, Università Cattolica.*